

**Il sorprendente esempio di una comunità parrocchiale nella quale la comunione dei beni è realtà quotidiana**

## Sulla scia delle prime comunità

a cura di **Claudio Malfati**

---

*Da quest'anno la Chiesa italiana si trova ad affrontare i problemi di una nuova situazione economica che impegna in prima persona ogni fedele a farsi carico dell'economia della propria comunità parrocchiale. In questa prospettiva assume particolare significato l'esperienza di una parrocchia come quella di Vallo Torinese in cui già da diversi anni è in atto, sotto varie forme, una comunione dei beni: dai bambini agli adulti, dal contributo mensile all'offerta straordinaria per bisogni urgenti, dalla comunione del tempo libero a quella dei propri mezzi. Ne hanno parlato recentemente a Torino ad un convegno del Movimento parrocchiale, espressione della più vasta realtà del Movimento dei focolari.*

---

**S**ono passati 20 anni da quando la nostra piccola comunità parrocchiale di Vallo cominciò a muovere i primi passi nella spiritualità dell'unità riscoprendo così il fascino delle prime comunità cristiane.

Il riunirsi insieme regolarmente, per approfondire la Parola di vita, anche mediante lo scambio di esperienze vissute, ha dato modo di scoprire la dimensione comunitaria del vangelo, e dalla comunione dei beni spirituali è fiorita, come esigenza logica, spontanea e costante, la comunione dei beni materiali.

Ora un gruppo relativamente numeroso

aderisce a questa piccola rivoluzione sociale, che porta singoli e famiglie a mettere mensilmente in comune il «superfluo» per le necessità della comunità e della Chiesa.

Ecco, raccontate a mo' di flash, le esperienze di alcuni di loro.

*Giorgio (artigiano)*

Aiutati fin da ragazzi a fare la comunione dei beni, quando con mia moglie abbiamo deciso di sposarci ci è sembrato naturale prepararci al matrimonio «cercando prima di tutto il regno di Dio». Volevamo, quindi, che tutto si svolgesse con sobrietà, con una cerimonia semplice, ma bella. Ciò ha portato subito dei frutti. Un invitato, per esempio, ha offerto due milioni di lire e noi stessi abbiamo potuto devolvere i regali ricevuti in denaro alle due parrocchie di provenienza.

Nel corso di questi quattro anni di matrimonio, abbiamo cercato di donare con regolarità il nostro contributo non solo in denaro, ma anche prestando volentieri le cose di cui disponiamo, come la macchina, il camion che uso per lavoro ed il tempo libero, rispettando naturalmente gli impegni della vita di famiglia.

*Gianna (infermiera, moglie di Giorgio)*

Periodicamente, come famiglia, facciamo una revisione delle cose che possediamo. E